

INDICE

INDICE.....	1
PREMESSA	2
A – PARTE GENERALE	3
A.1 - Dati di Base	3
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio	3
A.1.2 - Altimetria	3
A.1.3 - Morfologia.....	3
A.1.4 - Idrografia	3
A.1.5 - Reti di monitoraggio	4
A.1.6 - Popolazione	5
A.1.7 - Cartografia di base	5
A.2 - Scenario di rischio.....	6
A.2.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:.....	6
A.2.2 - Tipologia del rischio idrogeologico	7
A.2.3 - Aree e popolazione a rischio	7
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio	8
A.3.1 - Periodo ordinario.....	9
A.3.2 - Periodo di emergenza.....	9
A.4. – Aree di emergenza	10
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	13
B.1 - Coordinamento Operativo	14
B.2 - Salvaguardia della popolazione	14
B.3 - Rapporti tra le istituzioni.....	14
B.4 - Informazione alla popolazione	14
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti	14
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni	15
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali.....	15
B.8 - Struttura dinamica del Piano	15
C - MODELLO DI INTERVENTO	16
C.1. - Centro Operativo Comunale.....	16
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	16
C.3 – Attivazioni in emergenza.....	19
C.3.1 - Fase di attenzione	19
C.3.2 - Fase di preallarme	19
C.3.3- Fase di allarme.....	21
C.3.3.1 - Piano di evacuazione	24
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	32
CONCLUSIONI.....	33
ALLEGATO 1	35
ALLEGATO 2.....	37
GLOSSARIO.....	38

PREMESSA

A seguito delle perimetrazioni richieste alle Autorità di Bacino Nazionale, Interregionali ed alle Regioni, dal decreto-legge 180/98 (legge di conversione n° 267/98), relative alle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (R3 ed R4; L. 267/98, D.P.C.M. 29/09/98) che interessano diverse zone del territorio del

Comune di MAIOLATI SPONTINI.

e in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 365/2000 (*Legge di conversione del DL. 279/2000*) al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, la natura prevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio meteorologico ed idropluviometrico, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "*Metodo Augustus*":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio idrogeologico del territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

I Piani particolareggiati sono parte integrante del piano di emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M.. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci)

Il Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato periodicamente.

A – PARTE GENERALE

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di MAIOLATI SPONTINI ricadente amministrativamente nella Provincia di ANCONA si estende per 21,42 Km².

I Comuni confinanti (Tav n° 1 - Scala 1: 50.000) sono:

- a Nord: Castelplanio , Belvedere Ostrense e San Marcello
- ad Ovest: Castelplanio Rosora e Cupra Montana
- a Sud: Cupra Montana
- ad Est: Monte Roberto, Castelbellino e Jesi

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: l'AUTORITA' DI BACINO DI ANCONA (L. 183/89)

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n° 117 scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavoletta n° 117 - Jesi quadranti III° e IV°, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, Fogli nn° 292060 - 292070 - 292090 e 292100.

Coordinate geografiche della Sede Municipale

LONGITUDINE : 00° 40' 00''

LATITUDINE : 43° 28' 30''

A.1.2 - Altimetria

ALTITUDINE Min : 90 mt s.l.m.

ALTITUDINE Max : 420 mt s.l.m.

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 90 a 100, circa	ha 100
da quota 100 a 150, circa	ha 1.100
da quota 150 a 250, circa	ha 600
da quota 250 a 400, circa	ha 300
oltre 400	ha 42

A.1.3 - Morfologia

Pianeggiante nella Valle dell'Esino, collinare per il resto. Rocce prevalenti: *Argillose* nell'area collinare, *alluvionali - ghiaiose - sabbiose* nella fascia dell'Esino.

A.1.4 - Idrografia

Corsi d'acqua

(Geom. Claudio Omenetti)

L'idrografia fa riferimento al corso d'acqua principale - FIUME ESINO - perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili. I corsi d'acqua secondari spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi.

I principali sono il Fosso Fossato a Confine con Castelplano, il Fosso di Pontelungo che divide la fraz. Moie dalla Loc. Monteschiavo - Scorcelletti ed il Fosso del Lupo a confine con Jesi. Altro Fosso costituisce per buona parte il Confine con Cupra Montana.

Le Sorgenti

Nell'ambito del Territorio comunale non vi sono sorgenti importanti, le uniche menzionabili sono quelle del Cerreto e del Taiano, situate appena a valle del Capoluogo, sul versante nord. Esse vengono utilizzate per usi irrigui non potabili.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico avviene dalla Sorgente Valdicastro, che serve l'abitato di Maiolati-Capoluogo e Scisciano e la Sorgente Gorgovivo, che serve la Fraz. Moie e la Loc. Monteschiavo - Scorcelletti. Nel periodo estivo- autunnale, in caso di necessità l'acqua viene emunta anche dai Pozzi esistenti in prossimità dello svincolo di Moie della Superstrada Ancona - Roma.

A.1.5 - Reti di monitoraggio necessarie

Un sistema di monitoraggio adeguato a disposizione del Comune di Maiolati Spontini è lo strumento indispensabile per affrontare eventi calamitosi di carattere idrogeologico (Frane e piene eccezionali, queste ultime ricorrenti ed in alcuni casi particolarmente dannose).

Il sistema deve essere costituito da:

a) Piene Esino

- una rete di monitoraggio;
- una mappa delle aree inondabili;
- un catalogo degli elementi a rischio;
- un modello idrologico di preannuncio.

La rete di monitoraggio deve essere costituita da:

- stazioni termopluviometriche;
- 2 stazioni meteorologiche per la misura delle precipitazioni, della temperatura, della velocità del vento.
- 2 stazioni idrometriche con sensore ad ultrasuoni, installate sull'asta principale dell'Esino, in corrispondenza dei Ponti di Scisciano e di Moie ;
- 1 centrale di acquisizione dei dati presso la Delegazione di Moie.

Naturalmente è essenziale che le rilevazioni vengano effettuate anche lungo tutto il corso dell'Esino dalla sorgente fino alla foce.

b) Frana zona Centro Storico del Capoluogo

- Inclinatori per rilevazione eventuali movimenti sui due versanti del Centro Storico
- Apparecchiature per rilevazione dati.

Per la definizione della dinamica idrologica dell'Esino il sistema di monitoraggio realizzato si deve basare su un modello matematico, che consente la gestione e l'analisi dei dati misurati e di quelli storici.

Tale modello deve consentire di simulare la trasformazione piogge - portate del corso d'acqua in oggetto fornendo la previsione del livello idrico presso le stazioni di controllo.

Sistema di monitoraggio attuale

Il sistema di monitoraggio attualmente a disposizione del Comune di Maiolati Spontini è il seguente:

a) Piene Esino

- Rilevazione livello acqua Esino nel punto più a rischio in corrispondenza del Ponte di Moie;
- una mappa delle aree inondabili;
- un elenco degli elementi a rischio;
- stazioni pluviometriche di riferimento presso Aziende Vitivinicole e presso Imp. Smaltim. Rifiuti in Loc. Cornacchia.

b) Frana zona Centro Storico del Capoluogo

Per tenere sotto controllo i punti più a rischio sono stati realizzati n° 3 inclinometri posizionati:

- n° 1 nella scarpata di via Roma nelle vicinanze del Lavatoio.
- n° 1 in piazza M. Piccioni all'interno del Centro Storico;
- n° 1 a valle del muraglione al di sotto di Piazza Matteotti.
- Rilevazione dei dati da parte die Tecnici della Regione.

A.1.6 - Popolazione

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento	n°	5.698
Nuclei familiari	n°	2.116
Stima della popolazione variabile stagionalmente		18 – 20%
Popolazione aggiuntiva non residente		300

POPOLAZIONE RESIDENTE SUDDIVISA PER CENTRI E NUCLEI ABITATI		
CAPOLUOGO e case sparse	N° Abitanti	842
FRAZ. MOIE	N° Abitanti	4.580
Nuclei Abitati di Scisciano e Ponte Scisciano	N° Abitanti	140
Nucelo Abitato Monteschiavo - Scorcelletti	N° Abitanti	136

A.1.7 - Cartografia di base

La cartografia di base necessaria all'elaborazione della carta del modello di intervento è la seguente:

1. Cartografia Regionale con individuazione confini provinciali e comunali;
2. Carta di inquadramento generale del territorio (limiti amministrativi, viabilità stradale e ferroviaria, reti di servizio) scala 1:25.000* ;

*

(Geom. Claudio Omenetti)

3. Carta delle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (L. 267/98), scala 1:10.000* ;
4. Planimetria aree a rischio esondazione ed a rischio frane in scala 1: 5.000
5. carta della rete di monitoraggio con l'ubicazione dei pluviometri, idrometri, inclinometri ed altri

strumenti di misura presenti sul territorio.

A.2 - Scenario di rischio

A.2.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:

Rischio esondazione

Per quanto riguarda il rischio esondazione, per predisporre le misure di salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, l'evento di piena preso in considerazione è analogo, ma di maggiore intensità di quello del 13 - 14 dicembre 1990 che causò il crollo del Ponte di Scisciano e danni a Ditte ed abitazioni per lo straripamento dell'Esino in diversi punti. In quell'occasione le precipitazioni furono abbondanti e continue per quasi un giorno, dopo che alcuni giorni prima vi era stata una consistente nevicata e quindi le piogge causarono lo scioglimento della neve (anche per l'innalzamento repentino della temperatura) lungo tutto le zone praticamente dalla sorgente dell'Esino.

Valori certamente elevati delle piogge che combinati con lo scioglimento della neve, associati alla configurazione geomorfologica del territorio, hanno dato origine al disastroso evento. L'esondazione interessò in gran parte le aree limitrofe al corso del fiume Esino:

- Zona Ponte Scisciano
- Zona via Collefreddo - San Sisto
- Zona Ponte di Moie
- Zona Depuratore di Moie.

L'esondazione ha fatto emergere l'inadeguatezza del Ponte di Moie, che è troppo basso, naturalmente di quello di Ponte Scisciano che è caduto, di molti attraversamenti della Superstrada Ancona - Roma che sono spesso otturati e non permettono il passaggio dell'acqua proveniente dai fossi sulla sponda destra dell'Esino.

Inoltre, l'occupazione sistematica delle zone di pertinenza fluviale, ha progressivamente ridotto le aree di naturale espansione del Fiume, nonché la perenne incuria e mancata manutenzione del letto del Fiume ha favorito l'accrescimento di piante lungo tutto l'alveo, facendo diminuire conseguentemente le portate che transitano nel tratto di Fiume ricadente nel nostro territorio comunale.

E chiaro quindi che le aree limitrofe ai ponti di Moie, ed ora un po' meno in quello di Scisciano che è stato rifatto più alto, sono quelle maggiormente soggette a rischio di inondazione.

Il rischio frane

Piccole frane e smottamenti, presenti nell'arco di tutto l'anno, assumono carattere rovinoso in concomitanza con il verificarsi di eventi meteorologici estremi. Tali eventi accelerano l'erosione dei pendii, provocano frane, trasportano notevoli quantità di materiale verso valle danneggiando colture, abitati, infrastrutture di comunicazione e trasporto.

Oltre ad alcune strade comunali delle zone rurali soggette periodicamente a piccole frane, la zona del territorio comunale ove il rischio frana è più grave è quello relativo al Centro Storico del Capoluogo.

Alcuni interventi sono stati eseguiti negli anni, ad iniziare dalla realizzazione del muraglione sul

versante nord, e molto più recentemente la esecuzione di altri interventi di consolidamento sul versante nord-ovest verso la Casa Natale di G.Spontini e sul versante sud nella zona di via Spontini - via Roma.

Per quanto riguarda il muraglione sul versante nord , in questi ultimi anni sta manifestando dei punti di cedimento, per il movimento franoso progressivo dei terreni a valle.

A.2.2 - Tipologia del rischio idrogeologico

CALAMITA' NATURALI :

FRANE – Esistono alcune frane antiche ed alcuni fenomeni sono tuttavia in atto; interessano le coltri superficiali. Il pericolo di frane o smottamenti è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

ALLUVIONI - in tempi storici venivano alluvionate le parti più prossime al fiume Esino; attualmente l'affossamento dell'Esino, ha ridotto in più tratti questo tipo di rischio, ma in altri il pericolo è maggiore a causa delle piante radicate nell'alveo dell'Esino e dei detriti che ne deviano il corso.

ALTRI RISCHI :

- **EROSIONE FLUVIALE** - minaccia i terreni coltivati ed impianti ai margini degli alvei ed i piloni dei ponti.

A.2.3 - Aree e popolazione a rischio

La valutazione del rischio idrogeologico da parte delle Autorità di Bacino competenti individua sulla cartografia le seguenti zone a rischio R3 e R4 (L. 267/98).

Nell'ambito di queste ultime deve essere definito il numero delle persone da evacuare:

Rischio idraulico*		Codice area	Denominazione area	Estensione (km ²)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani oltre 60 anni	N° Bambini di età pre-scolare	N° popolaz. Scolastica dell'obbligo	N° popolaz. non residente
R3	R4										
	*	E1	SPONDA SINISTRA ESINO	0,50	92	31	9	35	5	2	5
	*	E2	SPONDA DESTRA ESINO	0,40	18	8	2	8	0	1	2
*		E3	LOC. PONTE SCISCIANO	0,40	34	14	5	13	1	1	8
Totali					144	53	16	56	6	4	15

* Contrassegnare la casella che interessa

Rischio frana*											
R3	R4	Codice area	Denominazione area	Estensione (km ²)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani oltre 60 anni	N° Bambini di età pre-scolare	N° popolaz. Scolastica dell'obbligo	N° popolaz. non residente
	*	F1	SETTORE EST, VERSO SEDE COMUNALE	0,20	36	10	42	45	2	3	50
	*	F2	SETTORE OVEST, VERSO CUPRA MONTAMA	0,30	44	22	4	26	1	1	15
Totali					80	32	46	71	3	4	65

* Contrassegnare la casella che interessa

A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia

comprendenti la previsione quantitativa oraria;

- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idropluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.3.1 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A.3.2 - Periodo di emergenza

LIVELLI DI ALLERTA	VALORI DI SOGLIA
<i>Attenzione</i>	La soglia che determina il raggiungimento del livello di attenzione è l'emissione da parte del COAU – Veglia Meteo dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.
<i>Preallarme</i>	Il raggiungimento del livello di preallarme è determinato dal superamento di uno o più dei seguenti valori di soglia: - altezza pluviometrica in uno o più pluviometri indicati in Tab. A ; - altezza idrometrica P.te di Moie (Tab. B);- MI 1,50 sotto le arcate del ponte - altezza idrometrica P.te Scisciano (Tab. B). Corrispondenza limite esondazione Esino in via Collefreddo

LIVELLI DI ALLERTA	VALORI DI SOGLIA
<i>Allarme</i>	Il raggiungimento del livello di allarme è determinato dal superamento di uno o più dei seguenti valori di soglia: - altezza pluviometrica in uno o più pluviometri indicati in Tab. A ; - altezza idrometrica P.te di Moie (Tab. B); - CHIUSURA DEL PONTE - altezza idrometrica P.te Scisciano (Tab. B). ALLAGAMENTO DI VIA COLLEFREDDO.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Le fasi di attenzione, preallarme ed allarme vengono organizzate e sostenute dal Comune di Maiolati Spontini, con la collaborazione degli altri Enti proprietari delle infrastrutture a rischio.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A.4. – Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Ciascun Sindaco il cui Comune è sede di C.O.C. deve individuare nel proprio territorio *aree di attesa* e *centri di accoglienza* in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le *aree di attesa* sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i *centri di accoglienza* sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di MAIOLATI SPONTINI sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Le aree di attesa vengono individuate a monte delle due sponde del Fiume Esino ed a seconda della zona di fiume, sono le seguenti :

A) ZONA PONTE SCISCIANO

1. Area limitrofa all'uscita della Superstrada Ancona - Roma, percorrendo via Scisciano Sud
2. Zona vicino abitazione Valentini Giuseppe, percorrendo via Scisciano Sud.

B) ZONA FRAZ. MOIE


1. Parcheggio del Cimitero di Moie, percorrendo via Torrette.

2. Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati, percorrendo via Torrette.

AREE A RISCHIO FRANE

Le aree di attesa vengono individuate sia verso est, rispetto al Centro Storico, sia verso ovest, dato che c'è la possibilità che venga interrotta via Spontini e /o via Roma

Le aree sono le seguenti:

1. In  scorciatoia per Cupra Montana, percorrendo via Colmorino
2. Largo Pastori vicino Municipio, percorrendo via Spontini

CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (ostelli, alberghi, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

Il percorso più idoneo per raggiungerli deve essere riportato in rosso sulla cartografia.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di MAIOLATI SPONTINI sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

PER AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto
CAE1	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men a MOIE	Comune di Maiolati Spontini CIS di Moie	0731702972 0731702777	70
CAE2	Palestra Medie e Servizi - via Gramsci a MOIE	Comune di Maiolati Spontini	0731702972	35
CAE3	Palasport e Servizi via Torino a MOIE	Comune di Maiolati Spontini	0731702972	50
Totale				155

PER AREE A RISCHIO FRANA

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto
CAF1	Spogliatoi Campo di Calcio "G. Scirea" e Casa del Colle	Comune di Maiolati Spontini	0731702972	20
CAF2	Casa Paolo IV - via Die Castelli presso il Capoluogo.	Comune di Maiolati Spontini	0731703170	50

CAF3	Ex Scuola Elementare e Media del Capoluogo	Comune di Maiolati Spontini	0731702972	50
			Totale	120

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Per le zone a rischio esondazione vengono individuate le seguenti aree per alloggiamento persone e per ricovero materiali ed animali:

ZONA FRAZIONE MOIE

1) SPONDA SINISTRA FIUME ESINO

a) Alloggiamento persone:

- 1) Largo Tien An Men) Piscina e Bocciodromo (Eventualmente anche con Camper e Roulotte)
- 2) Palestra scuole medie.
- 3) Palasport e servizi.

b) Ricovero materiali :

- 1) Spogliatoi Campo di Calcio "Pierucci" e spogliatoi Tennis e locali sotto tribuna Campo di Calcio;

c) Ricovero animali :

- 1) Presso capannoni So.Ge.Nu.S.
- 2) Capannoni esistenti vicino area SO.GE.NU.S. (eventualmente da chiedere in uso ai proprietari)
- 3) Altri locali requisiti allo scopo o recinti attrezzati al momento, a seconda della necessità.

2) SPONDA DESTRA FIUME ESINO

a) Alloggiamento persone:

Insieme alle persone residenti sulla sponda sinistra dell'Esino.

Se per particolari condizioni di esondazione dell'Esino non fosse possibile trasportare le persone a Moie, esse verranno alloggiate nei locali della ex Scuola Elementare e Media del Capoluogo.

b) Ricovero materiali :

Su attrezzature installate allo scopo o su fabbricati non utilizzati, ma agibili presenti nella zona.

c) Ricovero animali :

Recinti attrezzati al momento, a seconda della necessità.

ZONA PONTE SCISCIANO

a) Alloggiamento persone:

Le abitazioni interessabili sono poche, quindi le persone possono essere alloggiate insieme alle altre della Fraz. Moie presso la Palestra della Scuola Media. Se per particolari condizioni di esondazione dell'Esino non fosse possibile trasportare le persone a Moie, esse verranno alloggiate nei locali della ex Scuola Elementare e Media del Capoluogo, All'occorrenza in fraz. Scisciano su locali liberi annessi alla Chiesa S. Rocco.

b) Ricovero materiali :

Su attrezzature installate allo scopo o su fabbricati non utilizzati, ma agibili presenti nella zona.

c) Ricovero animali :

Recinti attrezzati al momento, a seconda della necessità.

AREE A RISCHIO FRANE

Per le zone a rischio frana vengono individuate le seguenti aree per alloggiamento persone e per ricovero materiali :

a) Alloggiamento persone:

Locali Ex Scuola Elementare e Media e Palestra del Capoluogo , Locali del Teatro e servizi (Se necessario Area Giochi Bocce Colle Celeste e Campo di Calcio G. Scirea con Camper e Roulotte).

b) Ricovero materiali :

- 1) Garagi comunali del Capoluogo;
- 2) Spogliatoi Campo di Calcio "G. Scirea".

c) Ricovero animali :

Considerata la zona a rischio non dovrebbero essere necessari locali per ricovero animali qualora ve ne fosse una minima necessità verranno requisiti allo scopo locali nelle abitazioni delle zone rurali più vicine o recinti attrezzati al momento.

NEL CASO IN CUI VI SIA UN'OSTRUZIONE DI VIA ROMA - VIA SPONTINI

deve essere individuata una zona di alloggiamento anche nel settore verso Cupra Montana.

a) Alloggiamento persone:

Zona vicino incrocio con strada per Cupra Montana, con Camper e Roulotte.

b) Ricovero materiali :

Su attrezzature installate allo scopo.

c) Ricovero animali :

Recinti attrezzati al momento, a seconda della necessità.

DITTE CHE POSSONO ESSERE CONTATTATE IN CASO DI EMERGENZA.

Nel caso siano necessari interventi per limitare i danni dell'esondazione del fiume e/o della frana, poiché il Comune non possiede attrezzature e mezzi idonei, si dovranno contattare le Ditte locali che possono intervenire in modo più celere.

Esse sono:

SO.GE.NU.S. S.p.A.	di Moie	0731/703418 - 0731/703008 - Fax 0731/703419
Profili Costruzioni s.r.l.	di Castelpiano	0731/814035- 0328/3075552 - 0329/5948220
Sandroni Gino	di Cupra Montana	0731/780372 - 0333/6909493
Barbini Athos	di Moie	0731/700354 - 0731/703090 - 0368/487448
David Claudio S.n.c.	di Cupra Montana	0731/780313-780109-780799 - 0338/3432472

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale*

autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'Art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse occorre specificare quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati. Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., ecc.) redigeranno, inoltre, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiranno parte integrante del Piano di Emergenza.

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di

"cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Smaltimento Rifiuti, ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale. Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata (carta del modello di intervento; par. C.3.3.1).

C.1. - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata (Allegato 1 - bozza di decreto sindacale istitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto).

Il C. O. C. è situato presso la SEDE COMUNALE di MAIOLATI SPONTINI; il Centro Operativo Comunale Secondario o Sostitutivo (C.O.C.S.) viene localizzato presso la DELEGAZIONE COMUNALE di MOIE (Se essa non fosse agibile il C.O.C.S viene spostato presso la **SCUOLA MATERNA DI MOIE**

Tale Centro dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. E' opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*area strategia*", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "*sala operativa*". Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per il Volontariato;
4. una sala per le Telecomunicazioni.

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

1) Funzione Tecnica e di Pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Il referente (Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale arch NICLA PAOLA FREZZA o quale sostituto il GEOM. CLAUDIO OMENETTI) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

2) Funzione Sanità e Assistenza Sociale

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Il referente (Responsabile della II° AREA Dott.sa BARCHIESI TIZIANA o quale sostituta BRAMATI RITA) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e organizzazione per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, in collaborazione con la funzione volontariato.

3) Funzione Volontariato e Assistenza Veterinaria

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente (Tecnico comunale Geom. ALESSANDRO TESTADIFERRO o sostituto GEOM. CLAUDIO OMENETTI) redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

4) Funzione Materiali e risorse

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente (funzionario Ufficio Economato del Comune ELISABETTA FABBRETTI o sostituto ROMUALDI FRANCO) censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

5) Funzione Servizi essenziali e mezzi

(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Smaltimento rifiuti)

Il referente (Responsabile Servizio Ambiente e Protezione Civile del Comune GEOM. CLAUDIO OMENETTI o sostituto Geom. ALESSANDRO TESTADIFERRO) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole eventualmente a rischio.

6) Funzione Censimento danni, persone, cose

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente (*Responsabile Servizio Ambiente e Protezione Civile del Comune GEOM. CLAUDIO OMENETTI o sostituto Geom. ALESSANDRO TESTADIFERRO, coadiuvato da Tecnico responsabile dei VV. FF. .*) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

7) Funzione Strutture operative locali, viabilità e Telecomunicazioni

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F. (Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc)

Il referente (*Comandante VV.UU. Dott. GIOVANNI CARLONI o sostituto LATINI LEONARDO*) redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

8) Funzione Allertamento e Comunicazioni alla Popolazione

(Funzionari della V° Area altri volontari in possesso di mezzi utili per l'espletamento della funzione) Il referente (*Responsabile della V° AREA Dott. CONTADINI ENZO, o sostituto RICCI VALTERE*), preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio eventualmente previsto.

Preallerta i Responsabili o i proprietari dei locali non comunali ove è previsto l'alloggiamento delle persone da far evacuare .

9) Funzione Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente (*Responsabile della II° AREA Dott.sa BARCHIESI TIZIANA o quale sostituta CUIICCHI TIZIANA*) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

C.3 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

C.3.1 - Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Consorzio di Bonifica, Corpo Forestale dello Stato ed altri), **il Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e di personale operaio e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco** o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative

previste per le operazioni di evacuazione.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1) Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2) Funzione Sanità e Assistenza sociale

- Chiede alla ASL di organizzare le squadre miste da inviare nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L., presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;

3) Funzione Volontariato e Veterinaria

- Predisporre quanto necessario per inviare, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre quanto necessario per inviare il personale occorrente ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Dispone per l'organizzazione di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.
- Allerta ed organizza uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

4) Funzione Materiali e risorse

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e predisporre gli atti necessari per l'eventuale acquisto di ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le Ditte fornitrici preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

5) Funzione Servizi Essenziali e Mezzi

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
- Fa predisporre i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

6) Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

7) Funzione Strutture Operative locali ,Viabilità e Telecomunicazioni

- Organizza il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Organizza il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme, in collaborazione con la funzione n° 8 ;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.
- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

8) Funzione Allertamento e Comunicazioni alla Popolazione

- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme, in collaborazione con la funzione n° 7 ;
- Allerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio eventualmente previsto.
- Allerta i Responsabili o i proprietari dei locali non comunali ove è previsto l'alloggiamento delle persone da far evacuare .

9) Funzione Assistenza alla popolazione

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

C.3.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco** o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;

- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (Allegato 2 - "ordinanza di sgombero").

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1) Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2) Funzione Sanità e Assistenza sociale

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Fa inviare dalla ASL in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione interessata dall'evento calamitoso;
- Assicura l'apertura di una farmacia;

3) Funzione Volontariato e Assistenza Veterinaria

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

4) Funzione Materiali e Risorse

- Invia i materiali necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;

5) Funzione Servizi Essenziali e Mezzi

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

6) Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

7) Funzione Strutture Operative locali, Viabilità e Telecomunicazioni

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.
- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

8) Funzione Allertamento e Comunicazioni alla Popolazione

- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme, in collaborazione con la funzione n° 7 ;
- Avverte con le modalità previste dalle procedure le famiglie, le Ditte , ecc... da evacuare
- Garantisce un presidio costante del centralino per raccogliere le richieste di soccorso o altre informazioni da comunicare ai responsabili delle altre funzioni.

9) Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

C.3.3.1 - Piano di evacuazione

ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree R3 e R4 individuate e perimetrate dalle Autorità di Bacino competenti (vedi Tab. A.2.3.). Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del COC del Comune interessato.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio R3 e R4 possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

ZONE DA EVACUARE

AREA A RISCHIO ESONDAZIONE	Zone	Vie/Piazze	N° civici e/o tratti delle vie interessate
ZONA MOIE	<i>E1 - Sponda sinistra Esino</i>	<i>Via Torrette.</i>	<i>Settore da Passaggio a Livello a via Della Chiusa (Vedi Elenco Famiglie)</i>
		<i>Via della Chiusa</i>	<i>Tutta (Vedi Elenco Famiglie)</i>
		<i>Via Fiume</i>	<i>dal n° 10 al n° 14..</i>
	<i>E2 - Sponda Destra Esino</i>	<i>Via Torrette</i>	<i>Settore dal Fiume Esino all'incrocio con via Vallati (Vedi Elenco Famiglie)</i>
<i>Via Vallati</i>		<i>Solo abitazioni ricomprese tra via Vallati e la Superstrada (Vedi Elenco Famiglie)</i>	
ZONA PONTE SCISCIANO	<i>E3 - Loc. Ponte Scisciano</i>	<i>Via Collefreddo</i>	<i>Settore dall'incrocio con via Scisciano Sud all'incrocio con via San Sisto (Vedi Elenco Famiglie)</i>
		<i>Via Scisciano Sud</i>	<i>Zona Ponte Scisciano (Vedi Elenco Famiglie)</i>

AREA A RISCHIO FRANA	Zone	Vie/Piazze	N° civici e/o tratti delle vie interessate
SETTORE DI MAIOLATI- CAPOLUOGO	<i>F1 - Settore Est, verso Sede Comunale</i>	<i>Via Spontini</i>	<i>dall'incrocio con via Verdi fino all'incrocio con via Cimitero.</i>
		<i>Via Spontini</i>	<i>dall'incrocio con via Cimitero fino all'inizio di via Roma.</i>
	<i>F2 - Settore Ovest, verso Cupra Montana</i>	<i>Via Roma</i>	<i>Tutta.</i>
		<i>Via S. Anna</i>	<i>Tutta.</i>

AREE DI ATTESA

A ciascuna zona è associata un'area di attesa¹ e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione²; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza.

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Zona	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Area di attesa	Codice Area Attesa
E1- Sponda sinistra Esino	97	31	9	Parcheggio Cimitero di Moie	ATE1
E2 - Sponda Destra Esino	20	8	2	Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati	ATE2
E3 - Loc. Ponte Scisciano	42	14	5	Loc. Ponte Scisciano	ATE3

AREE A RISCHIO FRANA

Zona	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Area di attesa	Codice Area Attesa
F1 - Settore Est, verso Sede Comunale	86	10	42	Largo Pastori	ATF1
F2 - Settore Ovest, verso Cupra Montana	59	22	4	Inizio Scorciatoia per Cupra Montana	ATF2

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. Abit.
Parcheggio del Cimitero di Moie	Via Torrette lato Moie	43	15	3	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men a MOIE	CAE1	43
	Via Della Chiusa	18	6	3	Idem	CAE1	18
	Via Fiume	31	10	3	Palasport e Servizi via Torino a MOIE	CAE3	31

¹ Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.

² Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. Abit.
Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati	Via Torrette lato Maiolati	9	4	1	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men a MOIE	CAE1	9
	Via Vallati	9	4	1	Palasport e Servizi via Torino a MOIE	CAE3	9

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. Abit.
Loc. Ponte Scisciano	Via Scisciano Sud	28	11	5	Palestra Medie e Servizi - via Gramsci a MOIE	CAE2	28
	Via Collefreddo	6	3	0	Idem	CAE2	6

AREE A RISCHIO FRANA

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. Abit.
Largo Pastori	Via Spontini	20	9	2	Ex Scuola Elementare-Media del Capoluogo	CAF3	20
Largo Pastori	Via Spontini - Casa di Riposo	43	Casa di Riposo	40	Casa Paolo IV - via Die Castelli	CAF2	43

AREE A RISCHIO FRANA

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. Abit.
Inizio Scorciatoia per Cupra Montana	Via Spontini	21	12	1	Ex Scuola Elementare-Media del Capoluogo	CAF3	21
	Via Roma	16	7	1	Campo di Calcio "G. Scirea" ed impianti sportivi Casa del Colle	CAF1	16
	via S. Anna	7	3	2	Ex Scuola Elementare-Media del Capoluogo	CAF3	7

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Da (area di attesa)	A (centro di accoglienza)	Percorso
<i>Parcheggio del Cimitero di Moie 1° Gruppo</i>	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men a MOIE	<i>Via Clementina Sud, via L. Da Vinci e Largo Tien An Men</i>
<i>Parcheggio del Cimitero di Moie 2° Gruppo</i>	Palasport e Servizi via Torino a MOIE	<i>Via Risorgimento, via Firenze e via Torino</i>
<i>Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati - 1° Gruppo</i>	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men a MOIE	<i>Via Pianello, via Molino e S.P. Dei Castelli (In Territorio di Castelbellino), via Clementina Nord, via Risorgimento, Via Clementina Sud, via L. Da Vinci e Largo Tien An Men</i>
<i>Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati - 2° Gruppo</i>	Palasport e Servizi via Torino a MOIE	<i>Via Pianello, via Molino e S.P. Dei Castelli (In Territorio di Castelbellino), via Clementina Nord, via Risorgimento, via Firenze e via Torino.</i>
<i>Loc. Ponte Scisciano</i>	Palestra Medie e Servizi - via Gramsci a MOIE	<i>Via Scisciano Sud, via Clementina(in territorio di Castelplanio), via Clementina Sud, via Risorgimento, via Mattei e via Trento.</i>

AREE A RISCHIO FRANA

Da (area di attesa)	A (centro di accoglienza)	Percorso
<i>Largo Pastori</i>	Ex Scuola Elementare-Media del Capoluogo, in via Erard	<i>Via Spontini, via Erard</i>
<i>Largo Pastori (Casa di Riposo)</i>	Casa Paolo IV - via Dei Castelli	<i>Via Spontini, via Dei Castelli</i>
<i>Inizio Scorciatoia per Cupra Montana</i>	Ex Scuola Elementare-Media del Capoluogo, in via Erard	<i>Via Roma, via Spontini e via Erard (In caso di ostruzione di via Spontini, si dovrà passare a Cupra Montana e poi risalire da Pianello, Castelbellino e Monte Roberto, via Dei Castelli, via Erard</i>
<i>Inizio Scorciatoia per Cupra Montana</i>	Campo di Calcio "G. Scirea" ed impianti sportivi Casa del Colle	<i>Via Roma, via Spontini e via Erard (In caso di ostruzione di via Spontini, si dovrà passare a Cupra Montana e poi risalire da Pianello, Castelbellino e Monte Roberto, via Dei Castelli e via Olimpia</i>

Le zone, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i percorsi sono indicati nella carta del modello di intervento allegata.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi con i dati esposti in precedenza.

TABELLA RIASSUNTIVA

ZONA	VIA/PIAZZA	ABITANTI	NUCLEI FAMILIARI	N° DISABILI	AREE DI ATTESA	CENTRI DI ACCOGLIENZA	TOT. ABIT.
E1	Via Torrette - Lato Moie.	43	15	3	Parcheggio del Cimitero di Moie	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men	43
	Via Della Chiusa (Tutta)	18	6	3	Idem	Idem	18
	Via Fiume dal n°10 al n° 14.	31	10	3	Idem	Palasport e servizi in via Torino a Moie	31
E2	Via Torrette - lato Maiolati	9	4	1	Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati	Area Bocciodromo - Piscina Largo Tien An Men	9
	Via Vallati	9	4	1	Idem	Palasport e servizi in via Torino a Moie	9
E3	Via Collefreddo	6	3	0	Loc. Ponte Scisciano	Palestra Medie e Servizi - via Gramsci a Moie	9
	Via Scisciano Sud	28	11	5	Idem	Palasport e servizi in via Torino a Moie	28
F1	Via Spontini - Lato sede Comunale	20	9	2	Largo Pastori	Ex Scuola Elementare e Media del Capoluogo	20
	Via Spontini (Casa di Riposo)	43	Casa di Riposo	40	Idem	Casa Paolo IV in via Die Castelli	43
F2	Via Spontini Lato Cupra Montana	21	12	1	Inizio Scorciatoia per Cupra Montana	Ex Scuola Elementare e Media del Capoluogo	21
	Via S. Anna	7	3	2	Idem	Idem	7
	Via Roma	16	7	1	Idem	Spogliatoi Campo di Calcio "G. Scirea" e Casa del Colle	16

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

Pattuglia n 1 + n.. 2 Volontari: controlla l'evacuazione in Loc. Ponte Scisciano.

Pattuglia n 2 + n.. 6 Volontari: controlla l'evacuazione in via Torrette - via Vallati a Moie

- **CANCELLI**

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

Cancello E1/a - Località Via Torrette-via Vallati (Lato Boccolina)

Cancello E1/b - Località Via Torrette-via Vallati (Zona incrocio via Torrette - S.P. 76Della Val D'Esino)

Cancello E2/a - Località Ponte Scisciano (Lato monte)

Cancello E2/b - Località Ponte Scisciano (Lato Superstrada)

I Cancelli sono indicati nella cartografia del modello di intervento con il simbolo di "Divieto di accesso"

- **POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato direttamente presso *i 3 Centri di Accoglienza*, con supporto del Distretto Sanitario di Moie, utilizzando se necessario i locali di proprietà comunale attigui.

- **PRESIDI RADIOAMATORI**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

A) AREA DI ATTESA MOIE: N° 1 radioamatore o dipendente comunale:

1. Parcheggio del Cimitero di Moie, via Torrette.
2. Zona vicino incrocio via Boccolina - via Vallati .

B) AREA di ATTESA PONTE SCISCIANO: N° 1 radioamatore o dipendente comunale:

1. Area limitrofa all'uscita della Superstrada Ancona - Roma, via Scisciano Sud
2. Zona vicino abitazione Valentini Giuseppe, via Scisciano Sud.

1) CENTRI DI ACCOGLIENZA MOIE

N° 1 radioamatore o dipendente comunale:

- Largo Tien An Men.
- Via Gramsci
- Via Torino

AREE A RISCHIO FRANA

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

- Pattuglia n 2 + n.. 2 Volontari: controlla l'evacuazione in Largo Pastori vicino Municipio
- Pattuglia n 1 + n.. 2 Volontari: controlla l'evacuazione nella Zona Scorciatoia per Cupra Montana.

- **CANCELLI**

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

- Cancello 1 - Zona Sede Comunale
- Cancello 2 - Zona via Cimitero
- Cancello 3 - Zona via Roma - via Colmorino

I Cancelli sono indicati nella cartografia del modello di intervento con il simbolo di "Divieto di accesso"

- **POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato direttamente presso *locali del Teatro Spontini. per le persone ricoverate nel Centro di Accoglienza CAF1 e CAF3, mentre un altro PMA sarà allestito direttamente presso il CAF2 - Casa Paolo IV.*

Per quanto riguarda il supporto, si farà riferimento direttamente all' Ospedale di Cupra Montana.

- **PRESIDI RADIOAMATORI**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

A) AREA di ATTESA : N° 1 radioamatore o dipendente comunale: Zona Municipio

B) AREA DI ATTESA : N° 1 radioamatore o dipendente comunale Zona Scorciatoia per Cupra Montana..



1) CENTRO DI ACCOGLIENZA: N° 1 radioamatore o dipendente comunale Casa Colle Celeste e Campo di Calcio G. Scirea.

2) CENTRO DI ACCOGLIENZA: N° 1 radioamatore o dipendente comunale Zona Casa Paolo IV.

3) CENTRO DI ACCOGLIENZA: N° 1 radioamatore o dipendente comunale Zona Ex Scuola del Capoluogo.

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modello di intervento necessita di una cartografia tematica specifica che deve essere redatta inserendo nella carta delle aree a rischio R3 ed R4 i seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del **C.O.C.**
- rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- ubicazione delle aree di emergenza (*aree di attesa e centri di accoglienza*)
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa; *in verde* )
- indicazione dei *percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso* )
- indicazione dei *cancelli*
- Indicazione dei *presidi delle forze dell'ordine e del volontariato*
- indicazione dei *Posti Medici Avanzati*.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

<i>FASE</i>	<i>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</i>	<i>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</i>
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti; · con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> · prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); · assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; · preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> · continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti; · con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> · staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; · evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; · raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; · evitare l'uso dell'automobile; · usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; · raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; · prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> · seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; · al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| · copia chiavi di casa; | · vestiario pesante di ricambio; |
| · medicinali; | · scarpe pesanti; |
| · valori (contanti, preziosi); | · radiolina con batteria di riserva; |
| · impermeabili leggeri o cerate; | · coltello multiuso; |
| · fotocopia documenti di identità; | · torcia elettrica con pile di riserva. |

Oltre alla Relazione Generale di Piano sono stati predisposti altri due elaborati e precisamente:

2) PLANIMETRIE ED ELABORATI GRAFICI

Contenente:

1. Cartografia Regionale con individuazione confini provinciali e comunali;
2. Carta di inquadramento generale del territorio (limiti amministrativi, viabilità stradale e ferroviaria, reti di servizio) scala 1:25.000*;
3. Carta delle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (L. 267/98), scala 1:10.000*;
4. Planimetria aree a rischio esondazione ed a rischio frane in scala 1: 5.000
5. Carta della rete di monitoraggio con l'ubicazione dei pluviometri, idrometri, inclinometri ed altri strumenti di misura presenti sul territorio.

3) PIANO DI EMERGENZA IDROGEOLOGICO SCHEMATICO

A) DATI RIASSUNTIVI

B) ELABORATI VARI:

1. Enti e strutture operativi e recapiti telefonici
2. Insediamenti abitativi, industriali ed agricoli a rischio esondazione
3. Insediamenti abitativi a rischio frana
4. Mezzi di proprietà comunale
5. Aree di ricovero e strutture per alloggiamento animali e materiali.

*

CONCLUSIONI

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio idrogeologico e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso :

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, canale VHF....., emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

ALLEGATO 1

BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede Comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

(Geom. Claudio Omenetti)

Piano urgente di emergenza - rischio idrogeologico

Pag. **35**

1) Funzione Tecnica e di Pianificazione:

Il referente:

Il sostituto:

2) Funzione Sanità, Assistenza Sociale:

Il referente:

Il sostituto:

3) Funzione Volontariato e Assistenza Veterinaria:

Il referente:

Il sostituto:

4) Funzione Materiali e Risorse:

Il referente:

Il sostituto:

5) Funzione Servizi essenziali e mezzi:

Il referente:

Il sostituto:

6) Funzione Censimento danni, persone, cose:

Il referente:

Il sostituto:

7) Funzione Strutture operative locali , viabilità e telecomunicazioni:

Il referente:

Il sostituto:

8) Funzione allertamento e comunicazioni alla popolazione

Il referente:

Il sostituto:

9) Funzione Assistenza alla popolazione:

Il referente:

Il sostituto:

IL SINDACO

ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI Provincia di Ancona

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Ancona.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Sede Comunale, li _____

IL SINDACO

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello

stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.